

INIZIATIVE | Il Distretto del Mare diventa finalmente operativo per l'area sud della provincia

Il mare di Gaeta accoglie l'Appello per la Pace

ASPITA

Il protocollo d'intesa siglato lo scorso 18 febbraio fra la Camera di Commercio di Latina e la Fondazione Mediterraneo per la costituzione della sede della Fondazione di Latina e Gaeta entra nel vivo anche per il sud pontino. Alla mostra "Rompendo le barriere - Stracciando i veli: donne artiste dal mondo islamico" (che prevedeva l'esposizione per una settimana delle opere di 52 artiste provenienti dal mondo islamico presso palazzo "M" in Latina) è seguito infatti oggi pomeriggio "l'appello per la pace" lanciato da Gaeta attraverso l'appello di 5 giornaliste donne in rappresentanza delle 12 che parteciperanno ad un progetto di alta formazione - "scrittura per il web" organizzato dalla Fondazione Mediterraneo. L'iniziativa - come preannunciato a suo tempo dall'ex presidente Vincenzo Zottola e confermato oggi dal segretario generale Rampini, prelude ad una fase propriamente economica. Il ruolo pro-



Un momento del lancio del messaggio nella bottiglia

attivo - a cui hanno dato un importante apporto il Comune di Gaeta insieme a Consormare, Istituto Nautico Caboto, Autorità Portuale, Lega Navale e Associazioni di Categoria, - vedrà concretizzarsi in novembre le aspettative degli operatori attraverso la realizzazione dello

Workshop Yacht Medfestival di novembre, luogo di incontro dell'imprenditoria internazionale della nautica. In attesa della conclusione del restauro del veliero "Megaride" - che diverrà la sede "itinerante" di Gaeta dell'associazione, il sindaco Raimondi insieme al Presidente



Zottola firma l'appello

della Fondazione Capasso ed alle altre autorità convenute hanno lanciato in mare un simbolico appello per la pace e la coesione fra i popoli - l'appello per il grande Mediterraneo - dalla veliero Mercedes, ormeggiato presso il Molo Caboto.

POESIA

Senza Te



ALLOTI

Avere le mani piene d'acqua piovana, sensazione profonda di vita. Avere il cuore vuoto d'acqua piovana, sensazione unica profonda di te. Si tu che dell'acqua provieni, ansimante mi rendi. Di quell'acqua piovana che ora mi scivola dalle mani, mi rendono felice e leggero. Piango di questa mia leggerezza, di questo stupore che non ha motivi. Tu gocciolo di acqua piovana discendi da me da chi non ne poteva fare senza da chi vivrà sì, ma senza di te...

QUI TMO

Sarà stata questa luna crescente

LINCE

Sarà stata la luna crescente, sarà stata la perturbazione siberiana che dicono stia lì lì per arrivare e che spinge tutti a stare più vicini, ma stasera la Diretta22 di TMO è filata via bella e liscia come l'olio. Ospiti in studio Giuseppe Matarazzo e Alfredo Cardi.

O che il merito non sia del conduttore... che sopra una candida maglietta della salute indossava una simpatica camicia a scacchi e con il colletto alzato. A scacchi e a righe rosse. Il solo rosso che gli è rimasto.

Niente, nessuna premessa che potesse accendere gli animi e innescare le scintille del consiglio comunale appena concluso.

Era ora. Dopo le bizzarrie dei soliloqui da Minculpop, slides con fuochi d'artificio e quant'altro di becera propaganda c'era stato fin'ora, stasera abbiamo assistito a un dibattito come si deve.

In verità un po' noioso perché per buona parte ci si è occupati della interpretazione letterale dei famosi debiti fuori bilancio e di questi benedetti 9.000.000 di euro che solo il buon Dio sa quando arriveranno.

Ma a noi che a questa cifra nemmeno ci pensiamo più interessa invece altro.

Indagare sull'atmosfera della serata. Pacata, amicale, diremmo conviviale.



Matarazzo e Cardi

Non c'era più il Matarazzo urlante dei giorni scorsi, con gli occhi spiritati da guerrafondaio pronto all'assalto all'arma bianca.

Né dall'altra parte abbiamo intercettato alcuna derisione gratuita, o frasette tipo "Ma che vuoi Matarazzo, che vuoi...?"

Niente di tutto questo. Cosa c'era stasera che altre volte mancava? Azzardiamo un'ipotesi.

C'era il rispetto reciproco, o quanto meno il riconoscimento dell'avversario. C'era la critica ragionata e non urlata.

Perché tutto ciò mancasse in altre occasioni non sapremmo dirlo. Forse è solo questione di buon senso, o forse succede quando ci si guarda in faccia l'uno con l'altro, oppure è l'atmosfera che si respira nello studio, dove si è nudi davanti al pubblico e non si ha la claque ad applaudire.

O forse lo ha detto lo stesso Matarazzo: "...non ti posso attaccare politicamente perché sei un tecnico..."

Una scusa, perché la serata ha sorpreso pure lui.

Domani in altre sedi e con le rispettive squadre, sono sicuro che torneranno a prendersi a cazzotti, ma stasera li abbiamo visti così, come due fidanzatini che si interrogano sul cielo stellato e sul futuro che gli si sta per rovesciare davanti.

Ma domani si sa, è un altro giorno.

Ci dicono siano andati via con la mano dell'uno sulla spalla dell'altro e raccontandosi la barzelletta del ginecologo e del limone....

- "La so la so..." - diceva Matarazzo.
- "Ah sì, e allora ti racconto quella del Sindaco e dell'AVIR..."
- "Ma non è porno..." dice Matarazzo.
- "No, ma fa ridere..."

Scompaiono all'orizzonte che si sente solo una grande risata. L'avvocato gli sta raccontando quella sulla tesi di laurea del Capitano....

Sarà la luna crescente, o questa perturbazione siberiana che dicono stia lì lì per arrivare... Passerà pure questa, ma per il momento godiamocela tutta.



Il conduttore

ITRI | La storia di campello Vecchio tra sacro e profano

Fortezza aurunca di Monte Castellone

ALBINO CECE

Da Monte Castellone lo sguardo spazia sul Golfo di Gaeta e su buona parte delle montagne aurunche. Certo è che quanti visitano questo luogo restano abbagliati dallo splendido panorama che vi si gode e tralasciano l'osservazione delle pietre che calpestano.

Ai piedi del monte si trova Campello Vecchio di Itri e la conca di Casale di Ercole (oggi denominata Ierchie).

Per anni ho chiesto notizie agli itрани notizie di questo monte Castellone ricevedone sempre risposte evasive che me ne hanno fatto sospettare qualche sua importanza ma non certo di epoca medievale come mi si voleva far credere.

Infine, qualche anno fa, guidati da Antonio Masella, mi sono portato sul posto e dopo le meraviglie panoramiche, abbiamo cominciato ad esplorare il pianoro sommitale che ci ha indicato l'esistenza dei resti di un imponente recente murario a secco esistente attorno ad esso pianoro, dotato di un paio di porte di accesso e di un canale di scolo delle acque piovane scavato nella roccia, di un camminamento lungo il circuito murario.

La posizione isolata del monte rispetto alle restanti catene montuose, la sua collocazione su di una arcaica strada di transito tra la costa ed il retroterra, le opere murarie molto vicine alle tipologie di tipo sannitico, mi hanno fatto ritenere il monte Castellone la sede di una

arcaica fortezza ivi costruita dal popolo aurunco.

Ai suoi piedi si stende l'ampio territorio denominato Casale di Ercole (in carte gaetane del 1036) da una parte e dall'altra la Piana di Campello Vecchio con i resti di una ancor più antica civiltà talaotica (quattromila anni fa).

Ciò può dimostrare tre cose: la possibile convivenza pacifica tra i più antichi talaotici e gli aurunci; la discendenza degli aurunci dai talaotici; gli aurunci continuarono a

servirsi delle più antiche costruzioni edificate dai talaotici.

A ridosso di Castellone troviamo (sempre a Campello Vecchio) i resti di un altare preistorico scavato nella roccia da cui potremmo supporvi l'esistenza di un importante centro sacrale arcaico forse dedicato al dio Garano che, in seguito, assunse il nome

di Ercole Ausonio come dimostra il vicino possedimento del Casale a quel dio intestato (come oggi noi diciamo: Casa o terreno della Madonna...).

Il dio Garano rappresenta il serpente primigenio del quale gli itрани, per tradizione, si gloriano di avere il sangue.

Un ricordo ancestrale delle origini del popolo aurunco quello del serpente che oltre che nello stemma d'Itri si ritrova in quello di Capua, un tempo città egemone su questo territorio.

Ma il culto del dio Garano ci riporta ad arcaiche origini pervenuteci dai popoli orientali e fuori dalle tradizioni greche.

